
L'amore è un dono

Autore: Michele De Beni

Fonte: Città Nuova

Ámati o amáti... c'è la differenza tra il guardare a se stessi o agli altri, una prospettiva che cambia la vita

Con nel cuore ancora le coinvolgenti canzoni di pace del complesso musicale GenRosso a Loppiano per il 1^ maggio (e dei tanti giovani presenti), oggi a casa si presenta un amico con il video di una bella canzone **"Amati per amare"**. È il titolo anche di un libro. Proprio ieri il vescovo della mia città rivolto alle famiglie sottolineava che **l'esser amáti è condizione per imparare ad amare**. Cioè, se i nostri figli hanno la grazia di vedere in concreto in famiglia come ci si ama, è questa la più qualificata scuola dell'amore. Quindi, mi aspettavo che "amati" fosse pronunciato con l'accento sulla a, cioè "amáti" (participo passato del verbo amare). **Con mia sorpresa nella canzone "amati" invece è pronunciato con l'accento sulla prima lettera: ámati (imperativo, esortativo di amare)**. Cioè, se vuoi amare ama te stesso. È vero: per amare occorre anche una certa dose di amor proprio, di cura di sé. Mi aspettavo, però, che questo comportasse anche a un altro importante messaggio: che l'uscita dal proprio io, l'amare per primi, è condizione perché altri, come davanti a uno specchio, imparino a loro volta i gesti e le parole per amare. È così in famiglia, nella coppia, a scuola, nei gruppi... **Questa esperienza mi ha fatto riflettere su quanta importanza oggi venga attribuita alla cura di sé, ma meno alla cura per gli altri, dell'amore come dono**. Dobbiamo sperare e far di tutto perché i nostri giovani possano sperimentare la gioia dell'incontro, consapevoli e grati di quell'**essere amáti** come ineffabile, grande dono di vita. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __